

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail: comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CURARE

La tenerezza è attenzione all'altro

La tenerezza è "tensione", attenzione, rispetto, cura per l'altro. Come attitudine interiore, essa si manifesta e si esprime concretamente nell'atteggiamento dell'amorevolezza, che è amore dimostrato nel codice dell'altro. La tenerezza non è affatto sdolcinata, che piuttosto ne è una deviazione narcisistica. La tenerezza, al contrario, fa sì che l'amante ami l'amato non a proprio modo, ma secondo la misura del bisogno, anche tacito, e della speranza dell'altro; è linguaggio di sguardo e gesto, di portamento e comportamento sullo stesso piano dell'altro. Tenerezza è amare nella misura e nell'attesa dell'altro. Quest'amore, che intimamente si commuove davanti alla fragilità e si piega per soccorrerla, è un fondamentale atteggiamento cristiano. Si potrebbe aggiungere che è un atteggiamento pastorale fondamentale.

Marcello Semeraro, cardinale

Viva è il nuovo vescovo

Campane a festa, venerdì scorso, per la nomina ufficializzata dal Papa. Il presule: «Vengo tra voi con sentimenti di fiducia e di disponibilità»

DI GIOVANNI SALSANO

Le campane della Cattedrale ad Albano hanno suonato a festa, mentre a qualche chilometro di distanza, nella chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia, il cardinale Marcello Semeraro dava ai sacerdoti della diocesi e alla Chiesa tutta di Albano, riuniti per una mattinata di ritiro spirituale, l'annuncio del nuovo vescovo. È monsignor Vincenzo Viva, della diocesi di Nardò-Gallipoli, attualmente rettore del pontificio collegio urbano "De Propaganda Fide" il pastore nominato da papa Francesco venerdì 11 giugno per guidare la diocesi albanese.

Nato a Francoforte sul Meno (Germania) il 24 agosto 1970 e ordinato presbitero il 10 luglio 1997, il nuovo vescovo è anche professore incaricato di Teologia morale e Bioetica alla Facoltà Teologica Pugliese (Istituto Teologico "Regina Apuliae" di Molfetta) e professore invitato di Teologia morale sistematica fondamentale all'Accademia Alfonsiana, istituto superiore di Teologia Morale della Pontificia Università Lateranense in Roma. «Desidero raggiungervi con il mio primo saluto - ha scritto il nuovo vescovo di Albano nella sua lettera di saluto ai fedeli della diocesi - e condividere con voi alcuni sentimenti che affollano il mio cuore. Desidero anzitutto dirvi dal profondo del cuore: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Non posso, poi, nascondere il senso di timore e trepidazione che ancora provo in questi giorni di grazia e di travaglio, ma anche i miei sentimenti di fiducia, di disponibilità e consegna di me stesso alla volontà di Dio Padre che si è



Monsignor Vincenzo Viva, nuovo vescovo della diocesi suburbicaria di Albano

espressa per me e per voi nella scelta di papa Francesco. Ho risposto, perciò, con umiltà e semplicità, dicendo il mio "Eccomi", pur consapevole di miei tanti limiti umani e spirituali. Sono certo, però, che la grazia e la misericordia del Signore Gesù non mancheranno». Un saluto colmo di grande affetto e di desiderio di incontrare presto («incontrare presto i vostri volti») i fedeli della sua nuova Chiesa. «Vengo in mezzo a voi - ha pro-

L'annuncio è stato dato dal cardinale Semeraro durante il ritiro del clero

seguito monsignor Viva - come fratello e pastore. Impareremo a conoscerci, a condividere i doni del Signore, a leggere i segni dei tempi e a camminare insieme.

Proveremo a ravvivare in noi la vocazione e la missione degli apostoli, chiamati a proclamare con la vita la bellezza del Vangelo, a prenderci cura di ogni debolezza, a raggiungere con entusiasmo tutti i fratelli e a fare ciò che Gesù ha fatto, confidando in Dio Padre. Ci guideranno in questo cammino i grandi insegnamenti del Concilio Vaticano II e l'Evangelii gaudium di papa Francesco. Sono cosciente di in-

Chiesa ricca di storia, viva e ben organizzata».

Quindi, il nuovo vescovo ha rivolto un affettuoso e filiale saluto al cardinale Marcello Semeraro, con un ringraziamento per il tanto bene che ha seminato in questi anni. «La scelta del Santo Padre - ha scritto il cardinale Semeraro nel suo annuncio del nuovo vescovo alla Chiesa di Albano - al quale va riconoscente il mio e il vostro pensiero, mi commuove profondamente e grandemente mi conforta: conosco da molti anni il nuovo Vescovo, cui sono legato da fraterna amicizia. Sono sicuro che la sua esperienza ministeriale, la sua preparazione intellettuale e le sue umane e cristiane qualità sosterranno la crescita di vita della nostra Chiesa perché, fiorendo sempre più bella, produca quei frutti che il Signore, "padrone della messe", attende abbondanti da essa». L'avvicendamento alla guida della diocesi Albanese era atteso dopo la nomina dello stesso Semeraro quale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, stabilita da Francesco a ottobre dello scorso anno. Semeraro ha festeggiato a novembre scorso i sedici anni alla guida della diocesi suburbicaria di Albano (dal 27 novembre 2004), proveniente dalla diocesi pugliese di Oria, guidata nei precedenti sei anni.

All'inizio delle Messe di oggi, tutti i sacerdoti daranno ai fedeli delle loro comunità parrocchiali la notizia della nomina del nuovo vescovo, chiedendo di pregare per lui. Fino al giorno della sua ordinazione episcopale, poi, sarà aggiunta una particolare intenzione nella preghiera universale durante le celebrazioni.

L'OMELIA



Messa a Chiavenna (foto diocesi Como)

I martiri, esempi nel quotidiano della «vera carità»

La «vera carità», la grazia che suor Maria Laura Mainetti aveva chiesto al Signore nella sua professione perpetua tra le «Figlie della Croce», ha fatto da filo conduttore dell'omelia che il cardinale Marcello Semeraro ha pronunciato domenica scorsa durante il rito di beatificazione della martire suor Maria Laura Mainetti, assassinata da tre giovani ragazze durante un rito satanico il 6 giugno 2000 a Chiavenna.

La Messa è stata celebrata nel campo sportivo della stessa cittadina in provincia di Sondrio: «L'espressione "vera caritas" - ha detto Semeraro - è tradizionale e vi ricorre anche san Tommaso per ricordare che consiste nell'amare Dio più di se stessi e il prossimo come se stessi ed è l'opposto dell'amore di sé. Questa medesima espressione fu molto cara a san Paolo VI, il quale l'uso in diverse occasioni; una volta, in una forma che potremmo ritenere adatta per la nostra circostanza: "Se davvero la nostra carità tende a imitare (non possiamo mai dire: eguagliare!) quella sconfinata e divina di Gesù, Gesù è rappresentato, Gesù è presente". La beata Maria Laura Mainetti, che invocò dal Signore il dono della "vera carità", è una di queste testimoni. Anzi, è martire». Quindi, il prefetto della congregazione delle Cause dei Santi ha rievocato il momento della morte di suor Maria Laura Mainetti che, mentre moriva, ha perdonato e pregato per le tre giovani che la stavano uccidendo: «È perdonando - ha aggiunto Semeraro - che si è perdonati. Al termine della sua esistenza, mentre era uccisa suor Maria Laura l'ha fatto ancora; questa volta, però, prima d'incontrarlo realmente, il Signore. Nel processo per la beatificazione, un testimone si domandò: "Come mai una suora, che vive per tanti anni nel suo ritmo ordinario, arriva a questa autocoscienza, di dover pregare per quelli che la uccidono, mentre la uccidono, quasi producendo una fotocopia del Vangelo...". Sì: come mai?», ha chiesto Semeraro, che ha paragonato i martiri, come si fa nella tradizione cristiana, agli atleti: «Ma cosa fanno gli atleti - ha proseguito - per vincere le gare? Allenamenti continui, fatiche, rinunce fuori dell'ordinario... I nostri santi, allora, saranno anch'essi uomini e donne dell'eccezione, dello sforzo? La nostra martire scriveva: "Il cammino della mia vita religiosa è molto semplice. Ero molto giovane quando un sacerdote, dopo una confessione mi ha detto: "Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri". C'era in questa frase un imperativo: inoltre la sua risonanza in me mi riempiva di gioia". La santità è così: non è il frutto di uno sforzo umano, ma spunta semplicemente come un fiore nel prato. Il terreno per la fioritura della santità non è l'eccezionale, ma la fedeltà nel quotidiano».

Alessandro Paone

«Conversione e comunione»

Il pane azzimato dell'Eucaristia ci domanda di essere uomini e donne che tolgono dalla loro vita il "lievito vecchio", che vincendo la nostalgia della terra di schiavitù, fanno piazza pulita delle cose vecchie e non risolte. È l'invito rivolto giovedì 3 giugno dal cardinale Marcello Semeraro ai fedeli riuniti nella cattedrale di San Pancrazio ad Albano, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore. «Gli azzimi - ha detto Semeraro - ricordavano l'afflizione e la schiavitù, da cui Israele era stato liberato da Dio. Nutrendosi, perciò, col pane azzimato il popolo riconosceva che sua libertà, personale e nazionale, non era una conquista propria, bensì un dono di Dio. Conseguentemente il pane azzimato riproponeva anche l'urgenza di un



Il cardinale Marcello Semeraro

taglio col passato e del ritorno a Dio, della conversione». Queste premesse necessarie per entrare nella terra promessa sono valide ancora oggi, per essere partecipi della salvezza offerta da Cristo: «Veri discepoli di Gesù - ha proseguito il Cardinale - sono quelli che, per avviare-

si su questa strada di libertà, si sono alleggeriti da tutto ciò che appesantisce e rallenta il cammino. Due sole cose sono necessarie per la missione: il non essere (né starsene) soli, ma perseverare nella comunione, e l'essere in cammino. L'immagine è quella della nudità atletica: il cristiano è l'atleta di Cristo». Infine, Semeraro ha messo in guardia dal vivere una vita cristiana soltanto "di facciata": «Com'è deludente e desolante - ha detto - questo tipo di cristianesimo! Tuttavia, a noi cristiani accade talvolta che dell'ipocrisia ne parliamo quasi fosse cosa che riguardava i farisei rimproverati da Gesù. Si tratta, invece, di un vizio insidioso per tutti; è un vizio che possiamo combattere soltanto divenendo azzimi di sincerità e di verità». (G.Sal.)

SALLITE

I passi per uscire dall'emergenza

Il miglioramento dello scenario pandemico ha permesso alla Asl Roma 6 di rimodulare i propri servizi, diminuendo la degenza medica Covid in favore della degenza No-Covid. Nello specifico sono stati disattivati 20 posti letto di medicina d'urgenza Covid presso l'ospedale "Riuniti" Anzio-Nettuno, in favore dell'attivazione di 16 posti letto di chirurgia multidisciplinare e sono stati disattivati anche le medicine d'urgenza Covid di Frascati e Velletri e 16 posti letto presso l'ex ospedale di Albano. È, inoltre, in atto la rimodulazione presso l'ospedale dei Castelli che prevede la chiusura della medicina d'urgenza Covid 2 di 39 posti letto e il ripristino dei precedenti assetti del reparto con progressiva implementazione della medicina No-Covid. «La Asl Roma 6 - ha detto il direttore generale, Narciso Mostarda - è riuscita a rendersi completamente autonoma nel processo di gestione e cura del paziente affetto da Covid, con i reparti dedicati, le terapie intensive, le somministrazioni dei monoclonali fino ad arrivare all'ambulatorio Long Covid. Ma sa anche trasformarsi in risposta al bisogno di salute dei suoi utenti».

A Willy intitolato un laboratorio

È stato intitolato a Willy Monteiro Duarte, il giovane di Paliano barbaramente ucciso con un vile pestaggio a Colleferro, nello scorso settembre, mentre cercava di difendere un amico in difficoltà, il nuovo laboratorio-cucina dell'istituto alberghiero "Apicio - Colonna Gatti". Un modo, come ha sottolineato il dirigente scolastico, Maria Rosaria Villani, per onorare la memoria e l'insegnamento del giovane, a cui si sono ispirati diversi lavori degli studenti, presentati durante la cerimonia di inaugurazione il 3 giugno. Alla cerimonia era presente la madre di Willy, la signora Lucia Monteiro, insieme al vicesindaco della Città Metropolitana, Teresa Zotta, ai rappresentanti dei Comuni di Anzio e Paliano, a don Paolo Baldo, che ha benedetto il laboratorio e rappresentanti del corpo docente dell'istituto alberghiero di Fregene e dell'istituto "Bragaglia" di Frosinone. «Sono onorata - ha detto l'assessore alla Cultura di Anzio, Laura Nolfi - di aver partecipato a questa manifestazione per dire "no" a ogni forma di violenza. Oggi nello sguardo degli studenti splendevano l'altruismo e il coraggio di Willy».



Presentazione del progetto in Comune

L'iniziativa contro lo spreco alimentare e per favorire un consumo consapevole vede l'adesione di 40 esercizi commerciali sul territorio

Pomezia, al via il progetto «Cibiltà»

Promuovere la logica del riuso e del riciclo, anche in cucina e al ristorante e fornire strumenti adeguati che permettano un concreto cambiamento delle abitudini quotidiane, per combattere lo spreco alimentare. È stato presentato lunedì scorso, in aula consiliare, il progetto "Cibiltà. Usiamo il cibo civilmente. Stop agli sprechi", promosso dal Comune di Pomezia grazie ad un finanziamento della Città Metropolitana di Roma Capitale con i fondi della Regione Lazio. L'iniziativa ha già visto l'adesione di 40 esercizi commerciali di Pomezia, a cui sono stati consegnati vetrofanie di riconoscimento e family bag in materiale eco sostenibile per consentire ai clienti di portare a casa eventuali eccedenze di cibo dai ristoranti. «Non possiamo immaginare - ha spiegato l'assessore Stefano Ielmini - di ridurre i rifiuti senza ripensare al modo in

cui il cibo viene prodotto, distribuito e consumato. Basti pensare che ogni anno produciamo circa 8-9 mila tonnellate di rifiuti organici e scarti alimentari, i cui costi di gestione hanno un impatto sul bilancio della città per circa 1,2 milioni di euro. Con un minor conferimento a monte e una miglior gestione a valle possiamo pensare di ridurre tale impatto. E con questo spirito che nasce Cibiltà, un progetto di educazione al consumo consapevole di cibo in chiave anti-spreco». Tra le attività previste durante la stagione estiva, la realizzazione di uno "show-cooking" con uno chef professionista che illustrerà alcune ricette per recuperare gli avanzi domestici e la rappresentazione del monologo teatrale "Evoluzione, riflessioni postume di un australopiteco". Sarà inoltre ideato e consegnato un "Premio comunale" - dedicato a enti e associazioni di volontariato, Gdo, negozi,

esercizi turistici - per premiare le attività più virtuose in tema di riduzione degli sprechi alimentari e/o recupero delle eccedenze. All'avvio del nuovo anno scolastico la campagna Cibiltà coinvolgerà anche gli studenti: sono previsti "sacchetti anti spreco" da consegnare alle scuole e azioni concrete di riduzione nelle mense scolastiche. «Il messaggio che vogliamo lanciare è che il cibo non si butta - ha evidenziato il sindaco di Pomezia, Adriano Zuccalà - e, complici la riapertura delle attività di ristorazione e l'avvio della stagione balneare, puntiamo a coinvolgere il maggior numero di persone: cittadini, turisti, studenti, commercianti, affiancando alle azioni quotidiane che mettiamo in campo una campagna di sensibilizzazione mirata e capillare sul tema dello spreco alimentare».

Valentina Lucidi